

## **Parere dei docenti firmatari dell'IC9 di Bologna sulla proposta di riforma "La buona scuola"**

I seguenti docenti dell'IC9 di Bologna, in risposta all'invito del Governo, del MIUR e dell'USR (nota MIUR prot. n° 3043 del 2/10/2014; circolare USR prot. n° 25529 del 3/10/2014), a discutere sulla proposta di riforma "La Buona Scuola", dopo un'attenta analisi del documento, esprimono profonda preoccupazione per i seguenti aspetti:

1) L'abolizione degli scatti di anzianità e l'accesso alle progressioni per il solo 66% del personale è penalizzante e mortificante per la totalità dei docenti; discutibile in quanto stabilisce a monte una soglia di meritevoli e una percentuale di personale che sarà esclusa da qualsiasi progressione di stipendio; problematica quanto all'individuazione di criteri di definizione di tale "merito". Gli "scatti di competenza" introdurranno una forte competizione tra insegnanti, mineranno la cooperazione e la collaborazione che sono invece fondamentali per stimolare la didattica e la creazione di un ambiente di lavoro coeso e positivo. I docenti, infatti, per essere compresi nel 66% dei "meritevoli", saranno spinti ad accumulare "crediti", e quindi oneri, magari senza alcuna retribuzione accessoria, oppure a chiedere il trasferimento in altra scuola, a danno della qualità dell'insegnamento e della continuità didattica.

2) L'istituzione dell'organico funzionale per reti di scuole rischia di trasformare una parte dei docenti che oggi lavorano nelle scuole con contratti fino al termine delle attività didattiche in "sostituti" del personale assente; la maggioranza delle nuove assunzioni non aggiungerà cattedre all'organico di diritto, mentre si creeranno bacini di docenti a disposizione di più scuole. Oggi i nuovi assunti, domani tutto il personale docente.

3) Il rafforzamento dei poteri del Dirigente Scolastico, che potrà scegliere in modo discrezionale il personale della scuola e le mansioni da assegnare a ciascuno, trasforma la scuola a tutti gli effetti in un'azienda, annullando di fatto la dimensione collegiale ed esponendo il sistema a pericolosissime derive autoritarie e clientelari.

4) La dichiarazione di impossibilità da parte dello Stato, contenuta nel piano, di garantire i finanziamenti alla scuola pubblica e la definizione di forme di collaborazione con enti privati appare gravemente in contrasto con il mandato istituzionale che la Costituzione assegna alla scuola della Repubblica. L'ingresso nel finanziamento della scuola di fondazioni, imprese, associazioni, ecc., che si accompagna al ritiro dello Stato – non più tenuto a garantire un servizio scolastico uniforme attraverso la fiscalità generale – condiziona l'insegnamento ad interessi privati.

5) L'esposizione telematica di un portfolio dei singoli docenti, oltre a non offrire alle famiglie elementi per un giudizio ragionato sulla professionalità dei docenti, alimenta una concezione commerciale e pubblicitaria dell'insegnamento, che contrasta la funzione educativa della scuola e trasforma l'apprendimento in una merce da conformare alle richieste del mercato.

Esprimono inoltre la loro contrarietà nel merito, in quanto interviene su una serie di materie che sono oggi oggetto del CCNL o della Contrattazione Nazionale di II livello: progressioni stipendiali, mobilità del personale della scuola a livello regionale o locale, attribuzione incarichi aggiuntivi.

Infine, la riforma non prevede investimenti nella scuola pubblica, tranne che per la stabilizzazione dei precari in realtà già prevista dalla normativa europea, per cui tutte le novità inserite nella proposta verrebbero attuate a costo zero.

I docenti firmatari del documento chiedono inoltre:

- l'impegno del governo per un serio ed urgente piano di investimenti nella scuola statale;
- il miglioramento delle strutture scolastiche e la loro messa in sicurezza;
- il ripristino del MOF in modo da retribuire adeguatamente quanti si impegnano nella scuola in funzioni non strettamente legate alle attività didattiche.

E rivendicano:

- il rinnovo del contratto e la restituzione degli scatti di anzianità;
- lo sbocco dei pensionamenti e l'abrogazione della Legge Fornero con particolare riguardo alla situazione dei docenti Quota96.

Inoltre i sottoscritti ritengono che per rilanciare e riqualificare l'istruzione pubblica statale occorrono risorse economiche aggiuntive, sottratte in questi ultimi anni da tutti i governi, per riportare la spesa dell'Italia in istruzione, formazione e ricerca ai livelli della media europea, cioè al 6%, come è espressamente richiesto dalla legge di iniziativa popolare "Per una buona scuola della Repubblica", attualmente in discussione in Parlamento.

Sottoscritto da oltre 50 docenti dell'IC n.9 di Bologna